

# Non solo trasporti: migliaia di concessioni

Dalle spiagge alle telecomunicazioni, dall'acqua al gas. Ma la Borsa non teme una riforma del governo

di **Sergio Bocconi e Corinna De Cesare**

Per il momento in Borsa un vero contraccolpo non c'è stato. Ma di certo non sono sfuggite ad azionisti, operatori e analisti le dichiarazioni di Giancarlo Giorgetti sulle concessioni pubbliche: nell'intervista al *Corriere della Sera* pubblicata ieri il sottosegretario leghista alla presidenza del Consiglio ha parlato di concessioni da «rivedere», citando un perimetro molto ampio, dai telefonini alle tv, dalle acque minerali all'idroelettrico. E arrivando anche a ipotizzare in casi specifici la «gestione diretta».

Tutto parte dalle tragedie di Genova e dalle procedure avviate per revocare la concessione ad Autostrade per l'Italia. Ma Giorgetti fa capire che intenzione del governo è di non fermarsi né a quel tratto della rete né a quel settore. E qui si apre un fronte teoricamente di una vastità gigantesca. Perché le concessioni rilasciate da Stato, regioni, enti locali, comuni riguardano oltre una decina di categorie di asset e risorse di demanio e patrimonio indisponibile ai privati: sono migliaia e si va appunto dal demanio idrico

(quindi dalle acque sotterranee agli acquedotti e dighe) a quello stradale, dal patrimonio forestale al demanio marittimo (si pensi alle spiagge), dal demanio aeronautico civile (aeroporti) all'etere (quindi dalle frequenze radiotelevisive a quelle voce e dati delle telecomunicazioni).

Da una rilevazione sui beni dati in concessione realizzata dal Mef-Dipartimento del Tesoro nel maggio di quest'anno con dati relativi al 2015 (gli ultimi disponibili), si ha una contezza delle cifre di cui si parla. Nelle acque minerali e termali ad esempio le concessioni censite sono rispettivamente 295 e 489 con canoni annuali complessivi per 18 e 1,7 milioni che incidono per lo 0,68 e lo 0,1% sul fatturato annuo dei settori. Poi troviamo 95 concessioni attive nelle risorse geotermiche (con 21 milioni di canone), 220 per petrolio e gas (275 milioni di canone e royalty), 44 per gli aeroporti civili (90 milioni), 2.300 per le frequenze radio, tv e telecomunicazioni (148 milioni, il 70% provenienti dalle tlc, dato che non comprende gli incassi dall'assegnazione delle frequenze 3G, 4G e dalla prossima 5G, la cui base d'asta è di 2,4 miliardi con la prospettiva del pubbli-

co di ottenere una cifra di gran lunga superiore).

Lo scenario di una revisione su concessioni, procedure, modalità e relativi incassi con anche la possibilità di passaggi a gestioni dirette («Ora dobbiamo fare un ragionamento su quelle in scadenza o scadute», ha precisato Giorgetti) si presenta complesso sia per l'ampiezza dei settori potenzialmente interessati sia per quella del cast dei sicuri protagonisti: centinaia fra aziende private e pubbliche, società quotate che fanno capo a controllo privato o partecipate da Stato ed enti locali, Stato con vari Ministeri, agenzie, Regioni, comuni.

Considerando per un attimo solo le 82 principali società partecipate dai maggiori enti locali e che sono attive nell'energia e gas, nella autostrade, nell'idrico e negli aeroporti, secondo le rilevazioni di R&S Mediobanca, si individua un «polo» che rappresenta in modo aggregato il terzo gruppo industriale italiano con un fatturato di oltre 32 miliardi e mezzo di dividendi distribuiti nel 2017 agli enti locali azionisti. Ma, se questo è forse il mondo meno conosciuto, grande visibilità hanno i gruppi in Borsa presenti nei vari settori, dall'energia

(che significa fra l'altro idrico, olio e gas, risorse geotermiche, tutte rientranti nelle categorie di demanio e patrimonio indisponibile) alle tv, dalle tlc alle multiutility.

Per il momento, comunque, si è forse ancora troppo nel mondo indefinito delle intenzioni perché le parole del sottosegretario abbiano riflessi sul mercato azionario. Ieri i soli titoli ad averne (probabilmente) un poco risentito sono stati quelli di alcune multiutility: A2A, controllata dai comuni Milano e Brescia, ha registrato una flessione di appena lo 0,03% (nell'intervista si parla di concessioni scadute in Valtellina, dove la società è presente con centrali), la romana Acea ha ceduto lo 0,08% e Iren, municipalizzata Genova-Torino, ha chiuso in ribasso dello 0,38%. Per il resto i titoli delle imprese titolari di concessioni hanno guadagnato. Tralasciando gli andamenti di Atlantia e del gruppo Gavio (entrambi nelle autostrade), la multiutility Hera (comuni di Bologna e altri) ha guadagnato il 2,19%, Mediaset l'1,47%, Telecom l'1,83%, Cairo communication l'1,11%, Enel l'1,07%. Piazza Affari per ora non sembra temere blitz. E tempi brevi, peraltro, sono praticamente impossibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### CONCESSIONE

È l'atto con cui lo Stato consente al concessionario l'uso di risorse o l'esercizio di attività riservate ai pubblici poteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Frequenze

Le sole concessioni relative alle frequenze di telefoni e tv sono circa 2.300